

Sindaci: appello a Napolitano

In trecento chiedono di non cancellare i piccoli Comuni

DIEGO LONGHIN

ICOMUNI in lotta contro i tagli decisi dal governo non mollano. E si moltiplicano le manifestazioni, in vista anche dello «sciopero» dei sindaci proclamato dall'Anci per giovedì, giorno in cui la Camera dovrebbe votare la fiducia sulla manovra, con la restituzione simbolica al prefetto delle deleghe all'anagrafe. E non sono esclusi disagi per gli utenti ed interruzioni del servizio.

Oltre 300 sindaci del Piemonte ieri hanno firmato anche un appello diretto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per «evitare che i piccoli municipi spariscano». L'occasione è stata la riunione convocata da Anci, Uncem, Anpci e Lega autonomie per fare il punto della situazione, tra tagli e accorpamenti dei Comuni. E per capire quali saranno gli effetti sui cittadini, a partire dai servizi di assistenza. Oggi alle 16.30 in piazza Castello sit-in di protesta dei consorzi socio-assistenziali della provincia contro le sforbiciate.

Il conto è salato: tutti i fondi nazionali sono stati azzerati, oppure ridotti a un terzo, se va bene, della metà. Solo il Comune di Torino, per fare un esempio, deve rinunciare a circa 13 milioni di euro, sommando le diverse voci decurtate, soldi che servono per sostenere le famiglie in affitto, oppure l'assistenza agli anziani non autosufficienti a domicilio, chi è in gravi difficoltà economiche. «Così si rischia la guerra tra poveri — sottolinea Elide Tisi, assessore alle Politiche sociali della giunta Fassino — siamo molto preoccupati, non ci sono più margini». E il sindaco di Torino rincara la dose: «Ci costringono a mettere le mani nelle tasche dei cittadini puntandoci la pistola alle spalle — spiega — se dovremo rivedere le entrate e le tariffe lo faremo in base a un principio di equità e giustizia sociale, cioè chiederemo di pagare di più a chi ha di più, ma non chiuderemo mai nessun servizio».

Nella sala del centro congressi della Regione, in corso Stati Uniti, centinaia di sindaci. «Siamo tutti molto preoccupati — sottolinea Amalia Neirotti, sindaco di Rivalta e presidente dell'Anci Piemonte — e in più a fronte dei tagli e della soppressione degli enti che erogano i servizi si verranno a perdere numerosi posti di lavoro».

La battaglia non finirà con le

manifestazioni di oggi e giovedì. Già venerdì molti sindaci piemontesi in fascia tricolore si ritroveranno a Pian del Re, dove ci saranno i ministri Umberto Bossi e Roberto Calderoli per la cerimonia leghista della raccolta dell'acqua del Po. «Vogliamo manifestare davanti ai rappresentanti del governo — sottolinea il Movimento sindaci del Piemonte — la Lega infatti ha i ministri chiave che hanno dato l'avallo all'unione for-

Oggi pomeriggio si siederanno in piazza Castello per protestare contro i tagli

zosa dei Comuni, al patto di stabilità, ai tagli nei trasferimenti».

Dopo lo «sciopero» simbolico di giovedì non è detto che non vengano decisi gesti più eclatanti, fino al non rispetto, in massa, del patto di stabilità. «Al momento — dice il presidente Neirotti — ci sono dei sindaci che hanno proposto di rifiutarsi di dare il via al censimento decennale dell'Istat. È una cosa che si deve ancora discutere, ma sarebbe un segnale chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMI CITTADINI
Centinaia di sindaci del Piemonte ieri al centro congressi della Regione